VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 17 - 1 SETTEMBRE 1950



Sommario

I nemici della gioia: L'avarizia (D. LUIGI LUPANO) pag. 186
Salendo... — Prossimi Convegni . . . . . pag. 186
Vera storia di una grammatica greca (ARISTIDE VESCO) pag. 187
In udienza dal Santo Padre (LINO GAMBI) . . pag. 188
Mostrate le vostre mani (S.) pag. 189
Pagina del Filodrammatico pag. 190
Dieci anni di Crociata Catechistica . . . . pag. 190
L'On. Giovanni Gasparoli (MARIO F. RAMELLI) pag. 191
Altro fraterno ricordo (GIUSEPPE REDAELLI) pag. 192
Felicitazioni e auguri pag. 192
Poesie « Don Rastello » pag. 192
Convegni dell'Anno Santo: Verona — Amelia — Novara — S. Benigno Canavese — Sampierdarena — Castellamare di Stabia — Barcellona pagg. 193-198
Convegno del 25° dell'Opera Sales. a Belluno pag. 197
Stima e desiderio del bene.. pag. 197
Necrologio: Macerata — Savona — Roma (S. Cuore) pag. 199
Condoglianze pag. 199

Don Rinaldi contempla gli ex-Allievi nello splendore della gloria di Don Bosco

Gli ex-Allievi sono coloro che furono educati ai più alti sensi di fede e civiltà, e provano per questo il bisogno di manifestare la loro più viva gratitudine al Fondatore della Pia Società Salesiana.

Sono i nostri più affezionati amici e zelanti cooperatori, formano e costituiscono coi Salesiani un'unica grande famiglia. Frutto delle nostre fatiche.

Chi erano coloro che più chiamavano l'attenzione nelle onoranze di Don Bosco, nella sua beatificazione? Erano le balde falangi dei nostri ex-Allievi, dalle fronti serene, aperte, gioiose e dal portamento risplendente, che li faceva distinguere tra mille.

Sac. Filippo Rinaldi

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

L'AVARIZIA

Giovani carissimi,

Carlo Huysmans, che riconosce in Don Bosco « una gaiezza di fanciullo ingenuo », immagina che il santo, il giorno in cui fu consacrato sacerdote, abbia detto fra lo scorrer delle lacrime: « Dio mio, debbo ora seguir la volontà vostra divenendo pastore di bestie umane... ».

Era la vocazione di colui che si proponeva di preservare la gioia nel cuore degli uomini, aiutandoli a domare le « bestie » delle loro passioni...

Una delle quali è certamente l'avarizia, « l'antica lupa che più di tutte l'altre bestie ha preda », che induce molti a vivere chiusi in sè, arcigni, insociabili, nemici, sospettosi, crudeli, indegni.

L'avarizia ci dà l'esecrabile ritratto di chi, essendosi fatto un dio d'oro e d'argento nell'amore disordinato alla ricchezza ha metalizzato l'anima sua al punto di renderla insensibile alle necessità del prossimo e da privarla quindi della gioia della generosità, il « sentimento che ti può allietare in perpetuo »; e si riduce a vivere una vita senza orizzonte, quasi « un silenzioso inferno », soffocata dalle ricchezze bramate, possedute e mai sapute veramente godere, per le ingegnose e crudeli economie in cui si costringe, in una esistenza di penuria materiale e spirituale che gli fa dimenticare la sua stessa dignità di uomo.

Don Bosco, che pure si augurava che la pompa dell'Oratorio piovesse marenghi d'oro, e che alla signora la quale gli aveva chiesto dove avrebbe potuto collocare convenientemente una certa somma aveva teso le mani aperte dicendo: « Ecco qua », non era un avaro che s'attaccasse al denaro come la mosca al miele che l'invischia. Era piuttosto « un singolare operaio del buon Dio — come dice l'Huysmans — esperto soprattutto nel saper purgare la gente da quel soverchio che li poteva insuperbire » e che a lui serviva per provvedere il pane ai suoi ricoverati: « Finchè Don Bosco avrà un tozzo di pane lo dividerà sempre con te » (M. B., IV, 271).

Lui, ch'era generoso da non tener niente per sè, sentiva nausea dell'avarizia che aveva già perduta l'anima di Giuda, e trovandosi spesso nella necessità di chiedere denaro per la sua opera, voleva che l'offerta venisse fatta « con amore e disinteresse », anche quando si voleva ottenere dalla Madonna qualche grazia particolare « Volete che la Madonna esaudisca un cuore gretto? », diceva (M. B., IX, 579).

Egli aveva constatato che « l'amore al danaro è più radicato nel cuore dei signori che in quello dei poveri », ed era solito ripetere che « la generosità e il disinteresse dei poveri generalmente è tale da ottenere loro le grazie più strepitose, mentre ci vogliono sforzi straordinari per indurre certi ricchi a qualche notevole sacrificio » (M. B., IX, 299, 578).

Un episodio della vita di Don Bosco dimostra impressionantemente come Dio abborrisca l'avarizia umana. « Con Dio non si scherza! — aveva detto il santo ad un marchese di Torino — Colla sua Madre SS. non si burla! ». Il marchese non voleva, per avarizia, tener fede ad una promessa, e Dio gli aveva tolto il figlio. « Noi insensati! — aveva riconosciuto troppo tardi — Per un po' di danaro abbiamo ucciso nostro figlio... » (M. B., VIII, 515).

E' una lezione per tutti noi che, rinnegando quest'altra passione con il distacco dai beni terreni e con l'uso saggio di essi per il bene nostro e del prossimo, assicureremo la pace al nostro spirito e impareremo a gustare la vita nella pienezza della sua gioia.

D. LUIGI LUPANO.

SALENDO...

Perosa Argentina

Il 5 febbraio c. a. il novello Direttore Don G. Ferrero affidava la cura dell'Unione al Sig. Don Biglino, che si propose di dare novello impulso alla già fiorente Unione, oggi forte di ben 250 inscritti e tutti tesserati unitamente a *Voci Fraterne*.

Al 17 di settembre, a due anni di distanza appena, si effettuerà nuovamente un grande pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice, al Colle Don Bosco, ed a Mondonio, paese di Domenico Savio. Il 1° ottobre il grande Convegno, preceduto da un triduo: 27 - 28 - 29 settembre, in cui valenti conferenzieri svolgeranno gli argomenti fissati da « Voci Fraterne » e tra gli altri la commemorazione civile di Domenico Savio, che terrà l'Avv. Chauvelot.

Prossimi Convegni

3 Settembre — Ciriè.
16 » — Nizza Monf.
24 » — Asti — Cuneo Oratorio.
1° Ottobre — Perosa Argentina.
8 » — Torino-Crocetta — Chioggia — Tricesimo (ex-soci Compagnia allegria Collegio Gorizia).

Vera storia di una grammatica greca

Un secolo fa.

Il nipotino per imparare un po' di latinetto usava il *Donato* del nonno, e su un unico testo si formavano più generazioni, e l'apprendere ne acquistava in unità, anche formalmente e didatticamente.

Il senso della tradizione era vivo nel suo conservatorismo e nel suo abbarbicarsi tenacemente su posizioni e metodi ormai sorpassati. Ma, a ben vedere, tutto ciò era radicato in una concezione più impersonale ed oggettiva della verità, di cui una capillarizzazione era vista anche nell'insegnamento della grammatichetta.

Oggi la situazione è ben diversa.

L'irrequietezza nostra ha di sè permeato anche la scuola: irrequietezza di crescenza, di transizione, di novità e quindi anche di instabilità, fatta di rotture, di negazioni, di riforma, di ritorni.

Si può ben dire che la riforma della scuola italiana è in atto da almeno trent'anni a questa parte: l'instabilità della organizzazione scolastica, si manifesta anche nella « didattica », che sembra oggi un po' delusa dal preteso miracolismo dei nuovi metodi, e da forme utopistiche di attivismo. La letteratura scolastica potrebbe opportunamente essere esaminata, ed anche con vantaggio, come un sintomo e una manifestazione di questo disorientamento: essendone per certi aspetti il riflesso cartaceo.

Ben di rado, oggi come oggi, un testo di scuola sopravvive al suo Autore: e anche ottimi volumi vengono presto abbandonati, per essere talora sostituiti con altri di scarso valore, aventi il solo pregio di essere più recenti.

Non è però così per la « Grammatica Greca » del Garino.

Nonostante i suoi ottanta anni suonati, tiene ancora magnificamente il suo posto fra rivali più giovani, senza dar a divedere alcun segno di stanchezza.

Su di essa decine di migliaia, anzi ormai centinaia di migliaia di giovani studenti — tra i quali chi scrive e anche chi legge — hanno imparato quel po' di grego che sanno.

Ma quanti di costoro, che al Garino debbono riconoscenza per aver loro facilitato l'incontro con la lingua di Omero — attraverso una esposizione limpida, didatticamente semplice e precisa così lontana dalle complessità soffocante delle grammatiche alla Cutius — sanno che di tutto ciò sono debitori anche a Don Bosco?

Don Bosco grecista?

Con questo non voglio dire che Don Bosco sia stato un grecista nel senso rigoroso della parola: avrebbe potuto diventarlo, come avrebbe potuto riuscire uno storico di vaglia... Mente poderosa e ingegno penetrante quale Egli era, e quale ebbe a riconoscerlo lo stesso Pio XI, Don Bosco, si sarebbe fatto strada ovunque si fosse incamminato: ma la sua « vocazione » gli fu indicata dal famoso sogno dei nove anni, e per essa rinunciò a tutto, anche alla scienza.

Ragazzo ancora, e studente ginnasiale a Chieri trascorreva gran parte della notte nella lettura dei classici italiani e latini.

Giovane chierico si appassionò per il « greco »: lo confessa lui stesso in alcune sue « *Memorie* » scritte verso il 1860 per ordine di Pio IX e solo di recente pubblicate: « *Uno studio che mi stava molto a cuore* — Egli scrive — *era quello del greco* »; e non poteva di certo dirsi soddisfatto dell'infarinatura avuta al Seminario.

Nelle vacanze del 1836 gli si offrì un'ottima occasione per perfezionarsi nello studio di questa lingua.

I Gesuiti che a Torino avevano il collegio del Carmine, essendo sopravvenuto il pericolo del colera, trasferirono i convittori alla loro villeggiatura di Montaldo Torinese, pur continuando le scuole a funzionare in città per gli alunni esterni.

Fu quindi necessario aumentare di numero il personale insegnante ed assistente: il chierico Giovanni Bosco proposto da D. Cafasso come insegnante di greco, adempì con zelo ed impegno al suo ufficio traendone anche personalmente grande vantaggio. Nel medesimo tempo si mise sotto la guida di un valente grecista della Compagnia di Gesù, che lo seguì ed aiutò con assiduità per ben quattro anni.

Ma i giovani ben presto lo strapparono ad Omero e a Pindaro, reclamandolo tutto per loro, e i giovani — si sa — sono terribilmente egoisti... e le velleità classiche non tardarono a svanire...

Don Bosco però non dimenticò il greco, la sua simpatia non poteva rimanere sterile cultura, doveva diventare tutt'uno con l'amore per i suoi giovani.

Rammentandosi delle difficoltà che aveva incontrate per apprendere i primi rudimenti di greco in grammatiche senza ordine e metodo,

e che con la preoccupazione di « dir tutto » eran infarcite di minuziosaggini inutili, chiamò un giorno nella sua cameretta un pretino esile, esile e timido che insegnava greco nell'Oratorio di Valdocco, e con semplicità gli disse: « *Fa il piacere di prepararmi una grammatica greca che non spaventi i ragazzi e non confonda loro le idee* ».

Il pretino si mise al lavoro, e dopo qualche mese ritornò con un voluminoso fascio di manoscritti. Don Bosco diede una scorsa a quelle numerosissime cartelle, e sorridendo gli osservò: « *Caro Garino, non è questo che desidera Don Bosco. La tua grammatica deve essere piccolina, piccolina, e al tempo stesso chiara e completa. Non più spessa di così. Vedi?* » e accompagnò il dire con un gesto espressivo: avvicinò il pollice all'indice, sin quasi a farli toccare l'un l'altro.

Don Garino ricominciò da capo, e tenendo presente i suggerimenti di Don Bosco, ci regalò quel piccolo capolavoro che è la sua « *Grammatica Greca* ».

A questo proposito non sarà fuor di luogo ricordare ancora un aneddoto poco conosciuto.

Don Ubaldi prima e Don Tempini poi — due altri figli di Don Bosco ben noti nel mondo della scuola — tennero a battesimo le edizioni di quest'ultimo quarantennio: ma la grammatica nulla ha perso della sua fisonomia originaria che la rende inconfondibile fra cento.

Un giudizio autorevole

Vittorio Puntoni, Ordinario di Letteratura greca e Rettor Magnifico dell'Università di Bologna, invitò all'inizio del suo corso, i numerosi allievi a portargli le « grammatiche » di cui si servivano nei loro studi. Ne raccolse una quarantina, e di tanto in tanto pubblicamente ne esaminava qualcuna criticandole sempre aspramente e spietatamente. I cinque salesiani allievi del Puntoni si sentivano alquanto a disagio al pensiero che la stessa sorte sarebbe toccata alla « grammatica » del loro confratello Don Garino.

E venne infatti la sua volta, ultima di una lunga fila di vittime, non però per essere condannata, ma per riceversi un magnifico elogio: « *Ecco una grammatica eccellente da tutti i punti di vista; sarebbero sufficienti alcune poche correzioni di secondaria importanza per dirla perfetta. Io m'augurerei di vederla adottata in tutte le scuole d'Italia. Se l'avessi conosciuta prima, non mi sarei presa la briga di comporne una io* ».

E non è poco.

ARISTIDE VESCO.

In udienza dal Santo Padre

Vi sono determinati momenti della vita che si incidono nella personalità cosciente di un uomo e ne alzano o diminuiscono il senso morale a seconda della loro forza. Tali momenti non si dimenticano mai.

Chi avesse avuto la fortuna di un'udienza privata del Santo Padre, può dire senza esitazione: quegli istanti mi hanno elevato verso l'infinito per toccare un lembo di Paradiso. Anch'io ho goduto di questa fortuna!

Dietro le cortine bianche di una finestra, riverberante i raggi del sol di maggio, una saletta affonda fino ad un trono. Un Crocifisso di bianco avorio sulla parete adorna, richiama con insistenza una figura umana. Il silenzio solenne tutt'intorno prepara l'animo alla benefica emozione.

Così mentre il tumulto interno del cuore accellera il suo crescendo nello spasimo trepidante di attesa, un cenno ti scuote e dopo pochi passi il ginocchio si piega. La bianca Persona ti fissa con occhio soave e penetrante: un occhio cerchiato di rosso ancora testimonio di chissà quali costanti pene. E il Padre Comune si piega ancora a raccogliere altre pene, altre ansie, altri dolori, sfumando dietro gli occhiali e sulle labbra un confortante sorriso, per caricare sè stesso di altri pesi e mutarli in aiuti di bene con l'espiazione, la quale crea nel finale gesto di braccia una Croce vivente.

Oh in quell'istante la vostra piccioletta barca lascia il mare turbinoso e tetro della vita per sentirsi trasportare in acque quiete, pregne di speranza! E' il momento in cui si chiede per chi si ha di più caro al mondo, per chi ha raggiunto i trapassati e forse attende l'Eterno Bene; è il momento in cui solo potete ridire quanto il vostro cuore e la vostra mente gustano alla Mensa Eucaristica: « La pace è sempre soltanto in Dio ».

Quando si riparte dal Papa il grande tesoro è aumentato in voi: la Carità.

Perchè soltanto il Papa è Carità che deterge lagrime e dolori come un sudario; Carità che si immola per le nostre colpe come una croce; Carità che fomenta in noi opere di bene come un esempio.

LINO GAMBI.

Pellegrinaggi a Roma

Giungono continuamente a Torino notizie sull'organizzazione da parte delle Unioni di Pellegrinaggi a Roma.

Son cose che fanno piacere.

I Presidenti Regionali sono pregati di raccogliere i dati di questa attività e comporre una relazione da mandare al Centro a fine d'anno.

Mostrate le vostre mani

Siamo in un Paese del Sud America. Tempo di scioperi. Aria greve. Poliziotti in ogni angolo. Pochi giovani quella mattina all'Oratorio.

Improvvisamente sbuca un frugolo nel cortile e grida a squarcia gola: — Don Menico! Don Menico!

— Che cosa c'è? — chiese l'interpellato.

— Giuspin, il papà di Checco, è stato ferito e chiede un prete.

— Vengo subito.

— Si metta ben in guardia, Sig. Direttore — disse il portinaio. — Circolano per le vie certe faccie... Sono passate davanti alla nostra porta gridando: « Morte ai preti! ».

Don Domenico M., direttore dell'Oratorio, era un uomo sulla quarantina. Tarchiato, risoluto, ex professore di ginnastica, vera tempra di missionario, antico assistente di una scuola agricola, lavorava ancora con la zappa e la vanga... non si preoccupò dell'osservazione.

— Vi accompagniamo noi, signor Direttore? — dissero Bini e Ferrari, affezionati ex-allievi, operai anche loro.

— Va bene, venite pure.

— Col bastone o senza bastone?

— Ma credete che Don Bosco andasse a visitare gli ammalati con il bastone?

Don Menico si mise in una delle tasche qualche medicina per il pronto soccorso, nell'altra una bottiglietta di vino; appese al collo la borsetta dell'Olio santo e s'incamminò, preceduto dal ragazzo, in mezzo ai due amici.

Durante un comizio

Bisognava passare proprio per la piazza principale, dove si teneva un clamoroso comizio. Gli scioperanti si pigiavano attorno ad un poggio dal quale sbraitava uno dei soliti mestatori.

— Toh! Chi si vede!? — esclamò Don Menico. — Il deputato Cuneo! Uno dei miei antichi allievi, che non mi fa onore!

Cuneo era l'oratore. Avvocato senza clienti, furibondo mangiapreti, sciolto di lingua, capigliatura lunga, cravatta rossa.

Vedere da lontano il prete ed incominciare una diatriba contro il clero fu una sola cosa. Non aveva però riconosciuto, nel Sacerdote, Don Menico. A corto di argomenti trovò più facile la via degli insulti...

La piazza echeggiava di grida e di applausi.

— Cuneo fa la voce grossa — disse sorridente Don Menico, che si fermò ad ascoltare, invece d'infilare il vicolo per uscire dalla visuale dell'insolente; e rivolto ai suoi: — Tu, ragazzo va via!... E voi mescolatevi fra la folla.

L'oratore continuava: « I preti sono dei fannulloni; sanguisughe dei poveri... ».

Don Menico s'avvicinò è con voce forte interloquì: — Alludete a me?

Gli scioperanti istintivamente volsero la testa verso il Sacerdote.

— Quando parlo di preti non escludo nessuno!...

— Ebbè, caro Cuneo, questa volta hai sbagliata la mossa! Non mi ricordi?... Tu che sparli dei preti, sei stato educato da essi, e mentisci sapendo di mentire... Del lavoro ne hai dato anche tu... eri già fin d'allora un po' ribelle e non fra i più diligenti e laboriosi!

Il deputato, interdetto sulle prime, volle fare lo spregiudicato.

— Robe dell'altro secolo. Non credo più alle vostre fanfaluche. Ora ho aperto gli occhi alla nuova luce; sono libero pensatore!

— Libero? Come?

— Libero pensatore, ho detto.

Don Menico tirò fuori il suo fazzoletto bianco, l'agitò e disse: — Pensa che questo fazzoletto è nero! Su! su! Coraggio!... !?

Cuneo rimase sconcertato. Gli uditori ridevano di gusto e prendevano viva parte al dibattito.

Accortezza di un ex-Allievo

A questo punto, mentre il Direttore alzava le mani grinzose con il fazzoletto, balenò per la mente di Ferrari una felice idea. Mescolato fra gli scioperanti, gridò al deputato: — Avete detto che i preti sono dei fannulloni. Facciamo un confronto! Don Menico alzate le mani, mostrate le vostre palme, e che l'oratore faccia lo stesso! Vogliamo vedere chi di voi due ha lavorato di più. Su, Don Menico! Noi operai abbiamo bisogno di fatti concreti e non di ciancie!

Don Menico alzò ambo le mani con le palme callose rivolte verso il popolo.

Il Cuneo aveva le mani affusolate, bianche, setolose e ben curate. Tentennava. Non sapeva dove metterle. Scese giù dal poggio e se la squagliò in fretta tra le grida e i fischi della moltitudine che scandendo le sillabe ripeteva in forma cadenzata: « Ben ti stà, ben ti stà! ».

Ferrari allora lesto lesto, salì sulla tribuna e arringò così: — Operai, Don Menico fu insultato mentre andava a compiere un'opera di carità: va a visitare un nostro compagno ferito. Porta seco medicinali e un po' di vino. Voi sapete che i figliuoli di Giuspin hanno più bisogno del pane che di medicine.

Gridarono alcuni: — Facciamo una colletta!

Così si spiega come Don Menico potè, dopo pochi minuti offrire al povero ferito non solo i conforti della religione e quel poco che aveva con sè, ma pane e companatico in abbondanza con un bel gruzzolo di denari guadagnati, non precisamente col sudore della fronte, ma in merito alle sue mani callose, all'occortezza tempestiva di un ex-allievo e alla carità generosa di un manipolo di operai!!

S.

PAGINA DEL FILODRAMMATICO

Di quando in quando facciamo breve cenno da queste colonne del movimento filodrammatico dei nostri ex-allievi, allo scopo di ricordare a tutti che questa attività è tenuta nella dovuta considerazione dalle Unioni che sono nella possibilità di farlo.

Ricordiamo a tutti i Dirigenti che presso la Redazione di *Voci Fraterne* si può ricorrere anche per questa consulenza.

Lavori eseguiti dalla Compagnia ex-Allievi

ROMA-TESTACCIO. — Con l'occasione del quarantesimo anno di fondazione della filodrammatica « S. Maria Liberatrice » si susseguirono sulla scena gli anzianissimi, gli anziani, i giovani con tre complessi artistici al completo, diretti rispettivamente dai Signori Francesco Principini, Aurelio Bertini, Carlo Principini, rappresentando: *La consegna è di russare,* periodo 1910-1925. *Perdono e oblio,* periodo 1926-1943. *La Libertà,* periodo 1944-1950.

TRENTO. — Dinanzi a un folto pubblico, fra il quale sedeva S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo, la filo ex-allievi di Trento rappresentò:
En malgar, ma che om! Scena dialettale del Dott. Angelo Gentilotti;
Il Cavaliere dell'Amore di A. Burlando;
In Tribunale di A. Berton.

VARESE. — Dalla filo del collegio si rappresentò, con il concorso degli ex-allievi, fra i quali primeggiava l'abile regista Sig. Mario Pirovano, l'operetta in due atti di R. Uguccioni: *Il poggiuolo fiorito.*

CHIARI. — La filo ex-allievi « D. Rastello » presentò: *Tempesta d'anime* di Basari. Dramma attraente in sè e per l'interpretazione magistrale che entusiasmò il pubblico, il quale reclamò il bis.
Ha pure messo in scena *Muro di vetro* di Nello Falono, lavoro che incontrò esso pure il favore e il plauso del pubblico.

BRESCIA. — Anche qui gli ex-allievi si fecero onore con la rappresentazione *Il chirurgo* di Cavagnera.

LIVORNO. — Il Gruppo filodrammatico degli ex-allievi rappresentò con l'occasione del Convegno: *Il tallone d'Achille.* Commedia in tre atti dell'ex-allievo Dagoberto Capocchi.

FRASCATI-CAPOCROCE. — La filo ex-allievi dell'Oratorio di Frascati presentò: *Il grande silenzio.* Scene drammatiche in 3 parti di P. C. Ambrosi.

BORGOMANERO. — Con l'occasione del Convegno gli ex-allievi filodrammatici tanto benemeriti in quella cittadina, misero in scena la commedia *Pelo e contropelo,* riscuotendo ripetuti applausi.

SAVONA. — La Filodrammatica degli ex-allievi con l'aiuto degli oratoriani, diede l'operetta *O milanes in mar,* che dovettero ripetere per il favore incontrato dal pubblico.

PALERMO S. CHIARA. — Gli ex-allievi più esperti in questa materia allestirono con l'occasione del Convegno, la brillantissima commedia di Renzo Fusilli: *Il neo dietro l'orecchio.*

TORINO I° ORATORIO FESTIVO. — Per iniziativa della filo « Dino Bianco » composta di antichi allievi oratoriani, fu indetto un « *Festival Trofeo Dino Bianco* » al quale concorsero 12 filodrammatiche con produzioni indovinatissime.

Il concorso del pubblico fu assai numeroso, spesso stipava letteralmente la sala.

La « Coppa-Trofeo » fu guadagnata dalla Compagnia dell'Oratorio S. Luigi con il lavoro *Quei cari figlioli.*

Altri lavori prodotti: *Spalle al muro — Sospetti — Il miracolo — L'Agnello — La strada — Paludi — Papà Pietro — Tutto per la felicità* — (soli ragazzi: *Due scarpe e una bandiera*).

PALERMO « SAMPOLO ». — Su iniziativa e con la collaborazione del Presidente Dottor Criscuoli e dei Consiglieri M. Ferlazzo e Pappalardo, si è organizzata una filodrammatica avente lo scopo di devolvere tutto il ricavato delle rappresentazioni in favore dell'erigendo monumento a D. Bosco in Palermo, tanto desiderato dagli ex-allievi.

---

10 anni di Crociata Catechistica

riassunti e illustrati nel CATALOGO GENERALE LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Anno Santo 1950.

E' stato offerto quale gradito « omaggio » nella festa di San Pietro al Quarto Successore di San Giovanni Bosco, Sac. Pietro Ricaldone.

DOCUMENTA esaurientemente la fedeltà a quelle illuminate direttive che in occasione del I° Centenario dell'Opera Salesiana « ... facevano riecheggiare sotto tutti i cieli con fremito possente la voce di Dio e della Chiesa, che tutti invita alla Santa Crociata dell'Istruzione Religiosa ».

RISPONDE alle necessità dell'ora « in questi tempi di grande ignoranza religiosa » e ai ripetuti appelli dei Sommi Pontefici che additano la salvezza dell'umana società unicamente in un pronto, duraturo e « gran ritorno » alla Dottrina Cristiana.

AIUTA efficacemente quanti si devono per ufficio e per apostolato interessare dell'urgente problema con manuali, sussidi, riviste e libri catechistici per tutte le età e contingenze della vita.

L'On. GIOVANNI GASPAROLI

Su di un treno Roma-Milano il 28 luglio u. s. viaggiava l'On. Giovanni Gasparoli con l'intenzione di raggiungere il suo paese, Cassano Magnago, ed assistere alle nozze di un suo nipote.

Nei pressi di Bologna si sente male: atroci dolori addominali lo assalgono. E' costretto a scendere e il suo primo pensiero è quello di recarsi dai Salesiani, che egli considerava come suoi padri. Essi lo accolsero amorevolmente e gli prestarono le prime cure del caso provvedendo poi, constatate le gravi condizioni, a farlo trasportare urgentemente alla clinica Villa Verde.

Trattandosi di un attacco acuto di peritonite, il Prof. Filippi compiva, come estremo tentativo, l'atto operatorio. Purtroppo le cure dei sanitari riuscivano vane e l'On. Gasparoli, in condizioni disperate, intraprese, con l'autolettiga, l'ultimo viaggio, nella speranza di raggiungere la sua abitazione, ma spirava durante il percorso.

Così finiva la vita di un apostolo, di un araldo della fede cattolica, di un entusiasta figlio di Don Bosco, guardando sereno in faccia alla morte, come aveva appreso alla scuola Salesiana con l'esercizio della *buona morte*. Egli era sempre pronto alla chiamata divina, memore dell'« estote parati » detto da Gesù.

Degli ottanta circa parlamentari ex-allievi salesiani, l'On. Gasparoli è il terzo che lascia — anch'egli improvvisamente — la terra per il cielo. Sfogliando l'annata del 1948 di « Voci Fraterne », troviamo la necrologia del Senatore *Giuseppe Micheli* e nell'annata dello scorso anno quella dell'On. *Michele Valenti*. Grandi ed indimenticabili figure, gloria del nostro movimento ex-allievi!

Giovanni Gasparoli aveva appena 53 anni essendo nato il 5 gennaio 1897, ma la sua vita fu spesa fin da giovanissimo per il bene del prossimo e della società, per il trionfo della causa buona, senza mai ammainare la sua bandiera, neanche nei momenti più difficili.

Molto ci sarebbe da dire di lui, della sua intensa attività, disinteressata e sacrificata e della grande corrente di affetto e simpatia che circondava la sua persona. Basti sapere che il corteo che accompagnava le sue spoglie mortali si snodava per la lunghezza di oltre un chilometro fra due ali di popolo riverente e commosso, che ha fatto cornice per tutto il tragitto dall'abitazione alla Chiesa parrocchiale e al Cimitero.

Tutti, tutti i suoi concittadini erano presenti. E alla massa imponente ed addolorata di Cassano Magnago si univano i Direttori dei Collegi di Varese, Milano, Treviglio e una buona rappresentanza della Presidenza Regionale Lombarda e dell'Unione di Varese.

Il settimanale « La Voce delle Prealpi » di Varese, che ha dedicato nel numero del 5 agosto ben due pagine alla memoria dell'illustre Trapassato, pubblicava un lunghissimo elenco di autorità e rappresentanze di enti intervenute ai funerali, e metteva in rilievo i telegrammi del Card. Arcivescovo di Milano e del Presidente della Repubblica. Noi qui amiamo vedere il nostro Gasparoli in qualità di ex-allievo, fedele assertore del sistema educativo salesiano, sincero cattolico, apostolo di bontà.

A questo proposito ci compiacciamo rilevare e dichiarare che ex-allievi salesiani che esplicano generosamente la loro attività fra le or-



ganizzazioni cattoliche, benefiche e sociali ne troviamo moltissimi, anzi spesso sentiamo ripeterci che gli ex-allievi di Don Bosco sono le colonne di dette organizzazioni. E' uno sbocco naturale: chi sente ardere nel proprio cuore la fiamma della fede e dell'apostolato accesagli nelle Case Salesiane, non può non sentire in pari tempo il bisogno di trasmetterla al prossimo.

E noi vediamo il nostro Gasparoli sempre pronto al sacrificio per far del bene agli altri, con il sorriso sulle labbra, spoglio da ogni ambizione personale, farsi piccolo con i piccoli, umile con gli umili per nobilitarli e sopraelevarli.

Amava assai Don Bosco e la Congregazione Salesiana. Ex-allievo del Collegio di Milano, volle essere membro attivo della nostra organizzazione, iscrivendosi e frequentando l'Unione di Varese, essendo la più vicina al suo paese.

In occasione della beatificazione di Domenico Savio l'On. Gasparoli, malgrado i suoi innumerevoli impegni, seppe trovarsi in vari nostri Convegni (Bologna, Treviglio, Varese ecc.) allo scopo di esaltare con tutto l'entusiasmo della sua grande anima, il sistema educativo di Don Bosco nella glorificazione del suo Alunno prediletto.

Nell'Anno Santo, anno della beatificazione di Domenico Savio, il Signore lo chiamò al premio eterno e Don Bosco gli sarà andato incontro come un Padre ad un Figlio prediletto e Domenico Savio come ad un Fratello caro per ringraziarlo del contributo prestato nel farlo conoscere maggiormente qui sulla terra.

La Presidenza della Regione Lombarda e l'Unione di Varese hanno perduto con la scomparsa dell'On. Gasparoli uno dei soci e collaboratori più preziosi ed efficaci. Nei prossimi Convegni di detta regione con i suffragi all'anima sua, commemoreremo doverosamente la sua dipartità.

Non vogliamo però aspettare allora per innalzare preghiere per l'anima del benemerito Amico: la nostra amicizia non finisce con la morte: gli animi con essa maggiormente si cementano per la fede in Cristo.

MARIO FERDINANDO RAMELLI
Presidente della Regione Lombarda.

ALTRO FRATERNO RICORDO

Il lutto grave per la perdita del buon Onorevole Giovanni Gasparoli, ha colpito tutti indistintamente amici ed ammiratori, specialmente il sottoscritto che lo ebbe compagno di collegio nell'Istituto Salesiano di Milano, e continuamente a fianco nella vita civile, compagno indimenticabile in ogni attività benefica. Ben scrisse l'Avv. Sironi di Gallarate: « Abbiamo perso un grande aiuto ».

Assertore irriducibile dei valori spirituali e morali in una società irrequieta, difese sino alla morte, nelle sue competizioni, i cristiani princìpi della giustizia e della carità.

Sempre fra i primi sino dalla sua giovinezza si formò al vero spirito di Don Bosco, continuando la scuola nella formazione di tutti i suoi fedeli amici. Come lo stimarono e lo amarono gli operai, gli umili, fulcro di ogni sua fatica per il riconoscimento della cristiana equità sociale!

Fedele alla sua coscienza sensibilissima del dovere, spirò sulla breccia, sacrificando intera la sua fibra valorosa per il miglior bene del popolo.

GIUSEPPE REDAELLI
Presidente dell'Unione di Varese.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO

Al Sig. Luigi Zamboni, dell'Unione di Comacchio, il quale sposò la Sig.na Saura Cinti.

Al Comm. Romualdo Marcelloni, Presidente dell'Unione di Castelgandolfo, il quale sposò la Signorina Lina Vecchiarelli.

Al Dott. Mario Perricone, dell'Unione di Palermo, capo dell'ufficio stampa e Bibliotecario dell'Assemblea Reg. Siciliana, il quale sposò la Sig.na Maria Teresa Lo Bianco.

Al Dott. Mario Bottini, Segretario dell'Unione di Novara, che sposò la Dott Maria Luisa Lapidari.

Al Dott. Edoardo Comberti, dell'Unione Casa Madre, il quale sposò la Dott.ssa Gina Setragno.

Al Prof. Dante Cecchi, dell'Unione di Macerata, il quale sposò la Sig.na Ninetta Bonservizi.

Al Sig. Walter Chiti, Segretario dell'Unione di Sampierdarena, il quale sposò la Sig.na Maria Luisa Brunetto.

Al Sig. Giovanni Genovesio, dell'Unione di Bagnolo, il quale sposò la Sig.na Adriana Ferrari.

Al Sig. Giovanni Currò, Presidente dell'Unione di Roma-Testaccio, il quale sposò la Sig.na Maria Gambini.

Al Dott. Salvi Trento, dell'Unione di Novara, il quale sposò la Sig.na Gianna Cagnoni.

Al Sig. Aldo Bevilacqua, Segretario dell'Unione di Ancona, il quale sposò la Sig.a Adele Rabini.

Al Sig. Gino Stefani, Consigliere dell'Unione di Sampierdarena, che celebrò le sue nozze il 20 agosto p. p.

PER 25° DI MATRIMONIO

Al Cav. Pietro Feligiotti, che il 14 settemre 1950 celebrerà le nozze d'argento. In questa circostanza la famiglia mandò un'offerta pro erigendo Oratorio di Faenza.

PER LAUREA

A Lo Bello Gemma Luigi, dell'Unione Casa Madre, Dottore in Giurisprudenza.

A Giorgio Luirico, dell'Unione di Lanzo, Dottore in Giurisprudenza.

Al Dott. Antonio Medda, dell'Unione di Cagliari, per Laurea in medicina e chirurgia.

Al Dott. Franco Margara, dell'Unione di Savona, per Laurea in chimica industriale.

Al Dott. Giancarlo Colombo, dell'Unione di Treviglio, per Laurea in ingegneria civile.

PER ORDINAZIONE SACERDOTALE

A Don Pietro Macchi, dell'Unione di Treviglio, ordinato Sacerdote a Cremona.

Poesie "Don Rastello,,

Mogliano Veneto

E' pronta, in elegante edizione, per i caratteri della Tipografia « Longo e Zoppelli » di Treviso, la pubblicazione di « *PRIME POESIE* », di oltre duecento pagine.

La pubblicazione ha il « nulla osta » dei Superiori Salesiani e l'« imprimatur » della Curia Vescovile di Treviso.

Il prezzo è di L. 500 per l'edizione comune e di L. 700 per quella speciale, numerata; per la spedizione, aggiungere L. 50.

Indirizzare al Presidente, presso il Collegio Salesiano, Mogliano Veneto (Treviso).

Convegni dell'Anno Santo

VERONA

Riuscitissimo il Convegno del 18 Maggio.

Presenti oltre 400 ex-allievi, molte le adesioni, fra cui ed in primis quella del Venerato Rettor Maggiore, seguita da quelle del Presidente Nazionale, del Presidente Regionale Senatore Galletto, di Don Gerli, Don Uguccioni ecc.

Celebrò la S. Messa il Rev.mo Signor Don Ghibaudo all'inizio del suo 50° anno di ordinazione Sacerdotale.

Assistettero assieme agli ex-allievi gli alunni interni che allietarono con i loro poderosi ed impeccabili canti gli ex-allievi (un *bravo* al maestro Don Contardo).

Il Sig. Direttore, Prof. Don Ernesto Tomba, con la sua smagliante parola spiegò i tratti più salienti della S. Messa, finita la quale gli ex-allievi uscendo concordemente affermarono di aver goduta un'ora celestiale.

Nel teatro diede il benvenuto il Signor Direttore, Don Tomba, dicendo che si ha tanta fiducia in questi Convegni che rappresentano la nostra forza e la riaffermazione dell'amore a Don Bosco, alla Famiglia Salesiana, che segue sempre gli ex-allievi nelle ore di gioia e specie in quelle del dolore e nelle traversie della vita. Ricorda i trionfi di Savio Domenico a Roma ,a Torino, a Verona ed altrove. Egli è la gloria del Padre, il vanto degli ex-allievi che debbono invocare e sforzarsi di imitare.

Ha quindi la parola il Presidente, Ing. Enea Ronca che passa rapidamente in rassegna le attività dell'annata: il pellegrinaggio a Torino ed al Colle Don Bosco, il Convegno cittadino di Dicembre, l'intervento numeroso degli ex-allievi a Roma e la Conferenza su Savio Domenico, tenuta dall'Avv. Andreis al Cinema Corallo, presenti tutte le autorità. Raccomanda poi vivamente che più numeroso sia l'intervento al raduno dell'ultima domenica di ogni mese.

Segue la relazione finanziaria del Cassiere Commendator Alessandro Canestrari, che col suo dire faceto e scherzoso esorta al tesseramento totale e ad essere generosi nelle offerte per poter aiutare non pochi ex-allievi bisognosi. Propone fra l'altro di pagare la cura dei fanghi ad un ex-allievo povero e malato, proposta che viene subito accettata.

Altra proposta è quella dei S. Spirituali Esercizi da tenersi ogni anno ad Erbezzo verso la metà di Settembre ed infine quella del pellegrinaggio a Roma in autopulman, dal 3 al 10 settembre. toccando Firenze, Perugia, Assisi e Loreto

Prende la parola il Signor Don Bastasi, Segretario Generale degli ex-allievi, il quale si congratula del concorso numeroso e dell'esito del Convegno e sottolinea l'importanza dei Ss. Spirituali Esercizi che stanno tanto a cuore al Venerato Rettor Maggiore. Di una cosa si dice poco contento: di aver sentito nel resoconto finanziario che vi sono delle attività. Date fondo, egli dice, a tutto e fate carità. Accennò poi al movimento sempre crescente delle Unioni in tutto il mondo, movimento apprezzato ed invidiato anche dai nostri nemici. Tocca agli ex-allievi divulgare il sistema di Don Bosco nell'educazione e vigilare più del passato sui giovani, perchè gli avversari adoperano tutti i mezzi per rovinarli moralmente.

Dopo breve discussione, chiude il Convegno l'Avvocato Cesare Bonardi parlando del Papa e l'Anno Santo. Discorso sentito, pieno di emozioni. Dal monte delle Beatitudini, dal lago di Genezaret ci trasporta a Roma, alle Catacombe, al tempo delle grandi Basiliche e finalmente al tempo presente in cui folle immense si prostrano a sentire con amore e gioia la voce del supremo Pastore e a riceverne la



Convegno degli ex-Allievi di Verona



Convegno degli ex-Allievi dell'Unione di Novara

benedizione. Fede, fede, amore ed obbedienza al Vicario di Cristo, conclude, ed avremo la pace dei cuori, delle famiglie e delle Nazioni.

Dopo un po' di respiro il solito gruppo fotografico e quindi l'agape fraterna rallegrata da canti e dal suono della banda.

Parlarono diversi ex-allievi ed un giovane collegiale che senza carta in mano spifferò uno *sproloquio* da far incantare gli ex-allievi

Chiuse l'Agape il Sig. Don Ghibaudo applauditissimo il quale rievocò episodi di Domenico Savio ed esortò i presenti all'imitazione del suo programma di vita pura, di apostolato e di amore eucaristico, e a propagarne la devozione in famiglia e particolarmente fra la gioventù.

La benedizione solenne ed una partita al calcio chiuse il Convegno che lasciò in tutti tanti ricordi nostalgici e propositi di bene

AMELIA

Domenica, 30 Aprile, si è tenuto il secondo Convegno degli ex-allievi. Il Collegio Boccarini si è parato a festa per ricevere tutti i giovani e i non più giovani che hanno risposto all'invito della Presidenza. Per cause impreviste l'adunanza si è tenuta dopo l'agape fraterna, nella Sala D. Bosco. Il Direttore, Don Paolo Bazzichi, dopo aver rivolto a tutti i presenti il suo deferente e fraterno saluto, ha tracciato brevemente, ma efficacemente, il programma che deve svolgere l'ex-allievo salesiano nella sua vita privata e pubblica, come cittadino e come cristiano.

Il Segretario, Sig. Bruni Angelo, lesse quindi una breve relazione morale-finanziaria non tanto florida. Per il bene dell'Associazione e dei singoli soci, raccomandò, a chi non l'avesse ancor fatto, di mettersi in pareggio con il Cassiere. Prese poi la parola il Vice Presidente Albini Marcello, svolgendo il tema: conoscere, amare e difendere il Papa. Chiuse l'adunanza il Direttore col raccomandare di stringerci sempre più compatti attorno al Sommo Pontefice, di non lasciarci ingannare dalle teorie così malsane del marxismo e di non lasciar passare l'Anno Santo senza visitare Roma per l'acquisto dell'indulgenza Giubilare.

La lieta giornata si chiuse nella bella Chiesa di San Francesco con la Benedizione Eucaristica.

NOVARA

Il convegno annuale dell'Unione di Novara quest'anno ha avuto luogo il 18 maggio, festa dell'Ascensione.

Noi convenuti siamo stati accolti dalla parola del signor Direttore, Rev.mo Prof. D. Luigi Ricceri, il quale rivolgendoci, non il « benvenuto », ma il « Ben tornato » al vecchio collegio, che rimane sempre la nostra seconda casa, ha aperto il convegno. Subito dopo abbiamo ascoltata la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore, Prof. D. Francesco Antonioli, e la nostra devozione raccolta sotto lo sguardo sorridente di Maria Ausiliatrice, la cui statua, essendo il mese di Maggio, era sul trono dorato ricoperto di fiori, si è fatta così commossa da rimanere salda nel nostro ricordo.

Ispirazioni sempre nuove

E a voler richiamare alla mente il volto di ogni ex-allievo intento alla Messa, a voler da esso immaginare lo stato d'animo d'ognuno, si è tentati a riscrivere una pagina che ogni anno si impone al relatore, sempre nuova di ispirazioni, ma sempre identica di sostanza, e sempre inadeguata al soggetto, poichè è troppo difficile rendere con parole la quiete, la gioia altissima, ma tutta interiore, dell'ex-allievo che, nella Chiesa del Collegio, lucidamente rivede la sua vita e sente di non essere solo in quella che gli resta da affrontare, dal momento che Maria Ausiliatrice e Don Bosco qui gli infondono nell'anima il coraggio e la speranza, che sempre lo sorreggono. Sono istanti così vividi, che la parola riuscirebbe solo a sminuirli: basta riaffermare che, non solo di questa, ma anche di ogni convegno il momento più commosso è quello della Messa.



Convegno degli ex-Allievi di S. Benigno Canavese

In seguito ci siamo riuniti in teatro per il convegno sociale ove gli ex-allievi intervennero in numero di centocinquanta circa. L'Avv. Orazio Quaglia, presentato dal Sig. Direttore, tenne una conversazione sul novello Beato Domenico Savio, quale glorificazione del sistema educativo di Don Bosco.

Dopo la brillante orazione dell'Avv. Quaglia, il Presidente, Avv. Comm. Innocenzo De Giuli, ringraziò l'oratore e gli ex-allievi della generosa partecipazione al convegno, fece una relazione morale dell'Unione, incrementata non solo dalla volontà fattiva ed entusiasta del Consiglio, ma anche dall'interesse sempre più vivo e spontaneo per questa simpatica famiglia di ex-alunni, che possiamo chiamare « seconda famiglia salesiana »: nella relazione mise in risalto specialmente il forte aumento dei tesserati in quest'ultimi anni risultante dal seguente

Eloquente specchietto:

Anno	sociale	1946-47	Tesserati 52
Anno	sociale	1947-48	Tesserati 251
Anno	sociale	1948-49	Tesserati 366
Anno	sociale	1949-50	Tesserati 454

Il Segretario Prof. Mario Bottini, dopo la relazione finanziaria che si chiude con un attivo di oltre ventimila lire, ha svolto una breve relazione sull'attività dell'Unione e sono stati discussi alcuni problemi, della cui risoluzione i soci verranno messi al corrente dalla segreteria dell'Unione.

Il Sig. Direttore, con squisito pensiero volle rendere partecipi gli ex-allievi anche dell'attività del Collegio, ed infine ha rivolto il suo saluto il Signor Ispettore.

Quindi usciti dal teatro, sciamando come quando eravamo allievi, ci siamo riuniti per un gruppo fotografico, e poi il pranzo sociale, effettuato quest'anno nel grande salone dell'Istituto.

L'allegria predomina assoluta e diventa più acuta quando i solisti ed i coristi del collegio ci offrono eleganti e spigliatissime interpretazioni di ottimi brani vocali: li ammiriamo tanto che, alla fine ci viene voglia di imitarli e intoniamo una montanara che, via, non è poi un fallimento.

E frattanto hanno parlato vari ex-superiori; Prof. D. Natale Dottino, D. Vittorio Cavasin, e gli ex-allievi Don Gaggino, salesiano (che si definì primo ex-allievo dell'Istituto), Mons. Lino Cassani: presenti pure erano il signor Don Divina, secondo Direttore dell'Istituto e il salesiano ex-allievo Don Ermenegildo Carrà, reduce dal Portogallo.

Durante il pranzo furono estratti a sorte fra i convenuti (un dono sorpresa preparato dalla segreteria) i due volumi della vita di Don Bosco dei Lemoyne e la vita del Beato Domenico Savio, scritta da Don Bosco e commentata dal Ceria. Altro fatto degno di nota è il gesto generoso di un ex-allievo lombardo che ha consegnato ai superiori una somma di denaro come lascito allo scopo che si celebri ogni anno nel giorno del convegno una messa in suffragio degli ex-allievi defunti.

Era in programma un incontro di calcio tra gli ex e gli allievi, ma siccome nessuno dei calciatori era anche palombaro, esso non ha potuto avere luogo. Pioveva a dirotto: e aveva già incominciato fin dal primo mattino, ciò nonostante circa 150 furono i partecipanti al convegno: e andandocene, insieme al grazie per l'ospitalità dei superiori, abbiamo espressa una promessa: l'anno venturo saremmo più numerosi.

* * *

Si raccomandano alle preghiere degli ex-allievi i seguenti soci defunti nel decorso anno sociale 1949-50: *Bellone Avv. Vincenzo — Torno Armando — Rusconi Giulio — Rossi Dr. Luigi — Bronzini Emilio — Sguazzini Carlo — Solbiati Ernesto — Nini Giovanni — Bianchi Claudio — Bolognino Pacifico.*

SAN BENIGNO CANAVESE

Il millenario chiostro della vecchia Abbazia di Fruttuaria di San Benigno Canavese ha visto domenica 11 giugno qualcosa di insolito: le silenziose ombre dei vecchi e barbuti Benedettini devono aver guardato con un misto di meraviglia, di sgomento, di corruccio quella baldanza ed imponente folla di giovani che, sventolando una nuova, fiammante bandiera con l'effige di un Santo moderno da un lato e

il tricolore dall'altro, invadevano rumorosamente quel chiostro silenzioso dov'essi, mille anni fa, solevano passeggiare, meditare, pregare...

Per la verità le ombre dei frati nessuno le ha viste e ben pochi, credo, vi hanno pensato; ma se son fantasie le ombre dei frati, la folla imponente di oltre 400 giovani (come giovane il nostro Presidente Sig. Carmagnola conta per 4 e un pezzo: 83 primavere !) è stata invece una realtà concreta, quasi tumultuante di entusiasmo e di gioia festosa, che si è riversata non soltanto per i Chiostri, ma per tutta la vecchia Abbazia di Fruttuaria, trasformata da Don Bosco e dai suoi figli in una sonante e moderna officina...

A San Benigno gli ex-allievi tornano proprio come in famiglia.

Il Direttore, l'infaticabile Don Cucchi (e con lui alcuni vecchi capi d'arte, come Damasio, Concas ed altri) non manca mai di venire ad incontrare i suoi « fieui » alla stazione. E la festa comincia di lì, per terminare di nuovo lì, alla stazione, all'ultimo treno della sera. Sorrisi larghi quanto la faccia, « ciao! » seguiti da poderose strette di mano, da abbracci affettuosi, da manate non sempre leggere, sono il saluto reciproco.

E' con noi l'Ispettore Don Fava, uno di quei preti di cui solo i Salesiani hanno lo stampo.

Un alunno del Collegio ci rivolge un caldo affettuoso benvenuto; ringrazia un ex-allievo ricambiando l'affettuoso saluto ed estendendolo a tutti: superiori, confratelli, alunni ed ex-allievi.

Inaugurazione della bandiera

Ha quindi luogo la Santa Messa celebrata dal Sig. Ispettore Don Fava. Prima della celebrazione viene benedetta la bandiera dell'Unione, tenuta a battesimo dalla Signorina Notario (figlia dell'ex-allievo Cav. Notario) e dal Sig. Rossi Bartolomeo, ex-allievo e membro, come il Cav. Notario del Consiglio Direttivo dell'Unione.

Con un alato discorso l'Ispettore Don Fava illustra il significato che ha e deve avere la bandiera ed esorta gli ex-allievi a portarla sempre alta, come simbolo di fede in Dio e di amore a Don Bosco e all'Opera sua.

Diversi ex-allievi, aderendo ad un caldo invito del Consiglio Direttivo, si accostarono alla S. Comunione. (Nei prossimi convegni si spera che anche in questo il numero aumenti malgrado l'ora tarda che impone di certo non poco sacrificio).

Dopo la S. Messa si scende nei Chiostri per il gruppo fotografico, e quindi ha luogo l'Adunanza nel Teatrino della Parrocchia, essendo quello del Collegio insufficiente a contenerci tutti.

Dopo brevi ed appropriate parole di apertura del Direttore Don Cucchi, si passa subito allo svolgimento del programma diligentemente preparato dal Consiglio Direttivo di concerto col Direttore e coll'Incaricato speciale degli ex-allievi Sig. Negri.

Il Presidente Cav. Carmagnola svolge applauditissimo il tema: « Il sistema preventivo di D. Bosco nell'educazione », opportunamente accostato all'altro tema: « Domenico Savio ». Segue il Dott. Paschero con una dotta trattazione, che Don Fava definirà poi « teologica », sulla « Divina Provvidenza » e quindi l'Avvocato Gallo col tema « conoscere, amare ,difendere il papa ». Poscia il Sig. Negri fa un'ampia relazione dell'attività svolta dall'Unione durante l'anno; illustra la situazione finanziaria, che, ad onta delle ingenti spese sostenute, grazie alla generosità di alcuni ex-allievi ed alla Filodrammatica dell'Unione, costituita tutta di Sambenignesi, è sata in grado di far fronte a tutte le spese.

Prende poi la parola il Sig. Canuto, ex-allievo dell'Oratorio di Torino, che, con simpatico gesto cameratesco ha voluto partecipare al nostro Convegno, rappresentando ad un tempo l'Unione dell'Oratorio e gli Artigiani interni che ricordano nell'attuale nostro Direttore Don Cucchi l'indimenticabile Consigliere e Professore di matematica.



Convegno degli ex-Allievi di Sampierdarena

L'attrattiva dei Convegni: Un ex Allievo interviene benchè infortunato

L'adunanza ha un attimo di sospensione quando arriva col braccio al collo, il nostro Duria, Membro del Consiglio Direttivo, che, quantunque gravemente infortunato sul lavoro, non ha voluto mancare al Convegno. Il suo arrivo è salutato da nutriti applausi, cui egli risponde con commosso entusiasmo.

Chiude l'Adunanza l'Ispettore Don Fava compiacendosi per l'ottima riuscita del Convegno e con l'invito a voler fare ancora di più e meglio.

L'agape fraterna che vede tutti i vasti chiostri occupati da tavole imbandite, porta l'entusiasmo alle stelle. La banda del Collegio (ma chi la sente?) butta anche lei le sue note allegre insieme al vociare dei commensali. Una piccola lotteria pro cassa dell'Unione, vede in un attimo smaltiti oltre 500 biglietti.

Unico tentativo di boicottare la generale allegria è fatto dall'Avv. Gallo (scusabile come avvocato) che tenta di arringare i commensali; ma la sua voce diventa fioca e roca ben resto: dopo un paio di minuti deve ritirarsi in buon ordine: si vendicherà un altro anno, quando ci sarà l'altoparlante: Don Cucchi l'ha promesso!

Sempre cara, sempre simpatica San Benigno! (si capisce che per San Benigno gli ex-allievi intendono la Casa, i Superiori, i Confratelli, gli amici...

E gli ex-allievi dimostrano il loro attaccamento ed affetto intervenendo sempre più numerosi ed entusiasti: quest'anno abbiamo superato i 400, un altr'anno supereremo i 500!

SAMPIERDARENA

Al Convegno del 4 giugno intervennero numerosi gli ex-allievi ricevuti dal suono festoso della banda degli alunni interni, con una marcia appositamente composta e intitolata « Il ritorno dell'ex-allievo » e da parole cordiali di un giovanetto, a cui rispose il presidente regionale prof. Fazio.

La S. Messa venne celebrata dal Rev. Don Stefano Pavese, Incaricato agli ex-allievi della Casa Madre di Torino, il quale pronunciò un efficace e commovente fervorino. Quindi adunata in salone: sul palco il Rev. Sig. Ispettore Don Festini, il Sig. Direttore Don Ulla e Don Pavese accompagnati dal Delegato Ispettoriale Don Briano, dal Presidente Regionale Prof. Fazio e dai membri del Consiglio della Unione locale.

Il Presidente Sig. Della Valle rivolge a tutti il saluto e ha particolari espressioni d'augurio per Don Pavese, che ha celebrato quest'anno il 25° Sacerdotale. Espone quindi la relazione morale e finanziaria, da cui appare consolante l'accresciuto numero degli iscritti. Segue animata ed interessante discussione sull'argomento di apostolato di A. C. sostenuto dal Sig. Terrone e sulla necessità di opporci con zelo all'opera sovvertitrice, che si sta svolgendo in Italia tra l'infanzia, da parte dei nemici di Cristo (A.P.I.; relatore Sig. Orsini); e sulla necessità di procurare nuovi iscritti, poichè la questione del numero ha un valore potenziale non trascurabile agli effetti organizzativi.

Segue la parola fervida ed entusiasta del Rev. Don Pavese sul tema: « Il Papa », che conchiude con la esaltazione di Domenico Savio, il novello Beato della nostra Famiglia. Gli applausi calorosi si rinnovano al discorso del Presidente Regionale Fazio, anch'egli inneggiante alla figura dell'eroico angelico giovane salito quest'anno alla gloria degli altari.

Anche il Dott. Capra intrattiene con vivo interesse sull'argomento della strenna: « Conoscere, amare, difendere il Papa », ed è anch'egli applauditissimo.

Il Rev. Sig. Ispettore Don Festini conclude l'importante assemblea con la sua parola d'incoraggiamento e di augurio.

Si passa in cortile per il gruppo fotografico ed in refettorio per l'agape fraterna, durante la stessa parlano il Dott. Turi, il Prof. Orsini, il Comm. Werle, l'ottimo Incaricato Don Briano, al quale soprattutto va il merito della riuscita di così bella giornata, ricca di propositi e di conforti a proseguire nell'apostolato salesiano.

Convegno del 25° dell'Opera Salesiana
a Belluno

28 Maggio 1950: IX Convegno annuale degli ex-allievi del Collegio Sperti, onorato dalla presenza del Sig. Ispettore Salesiano Don Maniero e del Presidente regionale degli ex-allievi Cav. Ottavio Battaglia.

Cordialmente accolti dai Superiori, alle 10,30 tennero la loro prima adunanza. Il Sig. Direttore Don Nello Ferrarese diede il benvenuto, ricordando che la casa di Don Bosco è la casa degli ex-allievi. Quindi il Presidente dell'Unione ex-allievi di Belluno. Dottor Adolfo Soccal, tenne la relazione annuale sulle attività svolte. Seguì il paterno saluto del Presidente regionale Cav. Ottavio Battaglia, che esortò tutti a tenersi sempre uniti al Papa. Chiuse l'adunanza il Sig. Ispettore che rivolse ai convenuti brevi parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Alle 11,20 presenti gli ex-allievi del Collegio e dell'Oratorio, il Sig. Ispettore, nella sala « Don Terraneo », scoprì e benedisse una lapide commemorativa di tutti i Superiori ed ex-allievi defunti. Subito dopo l'ex-allievo Avv. Giuseppe Nob. Doglioni commemorò il 25° dell'Opera Salesiana in Belluno. Si radunarono poi in Cappella per la Santa Messa. Dopo il gruppo fotografico gli ex-allievi del Collegio si radunarono per la seconda volta e rielessero la loro presidenza.

Alle 13 agape fraterna. Chiuse la giornata la Benedizione Eucaristica.

Stima e desiderio del bene...

Faenza, 18 maggio 1950.

Sig. Direttore di « Voci Fraterne »,

E' con vero piacere che, in riferimento alla cortese richiesta fatta su « Voci Fraterne » di Maggio, Vi comunico che presto la mia opera nella Conferenza di San Vincenzo de' Paoli fin dal 1930.

Considero questa mia attività come una grazia segnalata che il Signore mi ha concesso, in quanto vedo in essa un motivo per redimere le mie colpe attraverso la Carità.

Vorrei che molti cosidetti signori, signori solo a quattrini, frequentassero questa scuola, la quale, mettendo l'individuo a contatto diretto con la indigenza, pone nel cuore sensazioni sane e promuove nell'individuo stesso il bisogno di sollevare il prossimo bisognoso.

Con spedizione a parte, mediante postagiro, vi ho inviato una modesta offerta per le spese che sempre incontrate per la vostra benefica attività.

Viva Don Bosco!

MARIO PEZZI.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Anche quest'anno il nostro Convegno si è svolto in un clima di grande entusiasmo e schietta cordialità.

Molti i convenuti (circa 200): notevole l'elemento « giovanissimi ».

Ascoltata la S. Messa nella Cappella — che ha richiamato tanti cari ricordi — gli ex-allievi si sono raccolti nel teatro per l'adunanza.

Dopo il cordiale e commosso saluto di benvenuto del Direttore, Don Vittorio Lopa, e la relazione del Presidente March. Umberto Filangieri, ha preso la parola l'Avv. Nicola Longobardi.

Tratteggiata in forma chiara e sostanziosa la figura del Beato Domenico Savio, l'oratore ha esaltato il sistema educativo di Don Bosco, di cui il Santo giovane è il più bel fiore sbocciato nel giardino salesiano. « Il sistema educativo di Don Bosco, egli ha detto, attuato con criteri psicologici moderni e sfrondati di formalismi e rigide precettistiche convenzionali, mira decisamente alla mente e al cuore dell'allievo, preparandolo alle dure lotte del domani, quando egli si troverà a contatto con la realtà della vita ».

Nella seconda parte della conferenza, con quella competenza che gli viene dall'essere Direttore dell'I. N. A. M. del compartimento di Avellino, il conferenziere ha imposto all'attenzione dell'Assemblea il problema della funzione assistenziale fra gli iscritti all'Unione. Ne è seguita un'ampia, vivace e interessantissima discussione, da cui sono scaturite parecchie proposte pratiche, alcune delle quali già sono in via di attuazione.

Il buon Don Castellano, partecipante con l'altro ex-Direttore Don Tenneriello al felice convegno, con parola calda e vibrante, ha chiuso la riunione esortando i presenti a vivere una vita conforme ai principi cristiani appresi alla Scuola di Don Bosco.

Si è poi passati alle elezioni del nuovo Consiglio, che risulta così composto: Presidente: il magistrato Dott. Donato Ciampa; Vice Presidente, Prof. Giuseppe Ruggi; Cassiere, Rag. Catello Cavaliere; Segretario, Franco Ruocco; Consiglieri; Prof. Giuseppe Abate, Dott. Catello Cuomo, Prof. Carmine Giammattei, Cav. Vincenzo Lambiase, Sig. Roberto Marino, Sig. Carmine Esposito. Al Marchese Umberto Filangieri, che per quattro anni ha retto l'Unione dandole sviluppo e incremento, all'unanimità è stata conferita la Presidenza onoraria.

Dopo il gruppo fotografico è seguito, tra la serena e fraterna allegria, il pranzo sociale.

Tutti sono partiti con la gioia nell'anima e con il desiderio di rivedersi, più numerosi, l'anno venturo.

BARCELLONA

L'Istituto ha visto adunarsi numerosi ex-allievi l'11 giugno u. s. alla presenza dell'On. Orazio Condorelli, Presidente regionale. Erano pure presenti il Segretario regionale Avv. Luciano Nigro, il Delegato regionale Don Maccarrone, il Presidente Professor Perricone Cav. Corrado, il Comm. Salvatore Cattafi.

Hanno dato il cordiale saluto a tutti il Rev. Direttore Don Antonino Fallica e il suddetto Presidente locale; il vice Presidente Sig. Costa, lesse la relazione. Quindi l'Avv. Luciano Nigro con accenti ispirati e parole elevatissime ha illustrato la celeste figura del Beato Domenico Savio: l'efficace e brillante discorso è stato salutato da una calda ovazione.

Alle raccomandazioni d'ordine organizzativo da parte del Delegato regionale Don Maccarrone, seguì il poderoso discorso dell'On. Condorelli sul valore sociale del cristianesimo nell'attuale periodo storico, per la fortuna e l'avvenire della nostra Patria, per la salvezza della civiltà latina.

Fra gli applausi più sentiti si concluse l'adunata.



Convegno degli ex-Allievi di Castellammare di Stabia

NECROLOGIO

Macerata

Il 22 giugno c. a. spirava in Macerata

CIRO MATTEUCCI

affezionatissimo all'opera salesiana Maceratese. Fin da giovanissimo frequentò l'Oratorio prodigandosi con energia all'incremento della filodrammatica che per tanti anni, assieme ai suoi fratelli, ne fu appassionato ispiratore e regista. Cessò la sua attività soltanto quando la malattia glielo impedì.

Ciro aveva un grande cuore, per cui non poteva rimanere insensibile alle miserie umane. Amava il suo Oratorio come la propria casa e il suo nome rimane e rimarrà ricordato in esso in benedizione.

Savona

Il 16 giugno c. a. moriva in Savona il

Dott. Cav. GIUSEPPE SPOTORNO

tanto benemerito dell'Oratorio di Savona.

Educato agli alti ideali della fede, alla scuola di D. Bosco, sempre ed ovunque compì i suoi doveri di fedele funzionario come medico delle Ferrovie dello Stato e fu integerrimo cittadino, cristiano fervente.

Negli immancabili travagli della vita trovò conforto nella santa religione, traendovi in pari tempo forza per fare tanto del bene.

La sua dipartita lascia profondo rimpianto fra gli ex-allievi e in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le virtù e le doti preclari.

Roma (S. Cuore)

L'Unione del S. Cuore comunica ai Soci il decesso del

Cav. Ing. AURELIO TODINI

che spirò il 5 luglio u. s.

Di carattere mite sapeva attirarsi la simpatia di quanti lo avvicinavano. Nutriva nel suo cuore una fede massiccia sulla quale poggiava tutta la sua vita.

L'Unione lo commemorerà in uno dei suoi belli e tradizionali esercizi di *Buona Morte*.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Enrico Mazzola, dell'Unione di Montechiarugolo, per la morte improvvisa del padre.

Al Prof. Mallori, dell'Unione di Cagliari, per la morte del padre.

Ai seguenti Soci dell'Unione di Treviglio: Dott. Marco Barachetti per la morte della moglie; famiglie Crippa-Furia per la morte del loro caro Augusto; famiglia Tocco per la morte del fratello e cognato; D. Pietro Lucchini per la morte dello zio.

Al Sig. Domenico Caroni, Vice-Presidente dell'Unione di Frascati, per la morte delle sorella Luisa.

Ai fratelli Avv. Giuseppe e Avv. Antonio Pasqualini, dell'Unione di Macerata, i quali hanno perduto il 14 luglio, la loro Madre.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

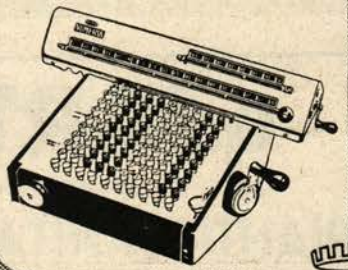
Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

lagomarsino
macchine per ufficio
milano
piazza duomo 21
telefono 14.091
filiali e agenzie in tutta italia

calcolatrice a tastiera razionale



NUMERIA

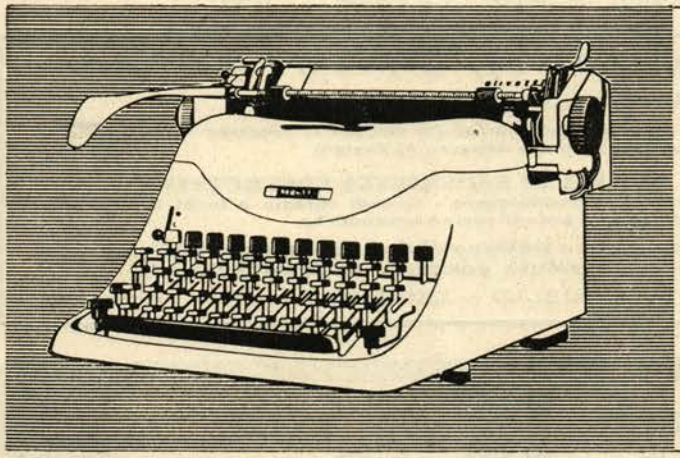
VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti